



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

22 Luglio

2021



SALENTO

LEDI S.R.L. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Via Francesco De Blasio - 70132 Bari. Stampa: Se.Sta S.r.l. - Z. I. Modugno (Bari). Viale delle Magnolie, 23 - Sede di Bari (080): Centralino 5470200 - Dir. Gen. 5470316 - Dir. Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segr. di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n° 0009/2021 del 07.01.2021 - Periodico R.O.C. - Anno 134° Numero 201

LOTTA ALLA PANDEMIA CONTINUA A SALIRE IL NUMERO DEI CONTAGI, RECORD IN FRANCIA E GRAN BRETAGNA. ITALIA VERSO CONFERMA DELLO STATO D'EMERGENZA

Green pass, s'accende lo scontro

Muro dei sindacati: non per lavorare. Pressing sui vaccini a prof e personale scuola
Al tavolo Governo-Regioni i parametri per le zone. Vigilia di tensione alle Olimpiadi



● Scontro aperto fra sindacati e Confindustria sull'utilizzo del green pass per andare al lavoro. Tra Governo e Regioni ancora non c'è accordo sui parametri per modificare i colori. Boom di contagi in Francia e GB.
DE FEUDIS, N. SIMONETTI E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 26-27>>>

CORONAVIRUS

I NODI DELL'ESTATE

LO SCONTRO CON LE REGIONI

Fedriga: nessuna nuova restrizione per i locali pubblici. Ma il ministro Gelmini «Solo così si incentivano i vaccini»

Il governo non può spingere sul Green pass obbligatorio

Lite Salvini-Speranza, Draghi media: basterà una dose per i ristoranti al chiuso

● **ROMA.** Non c'è ancora accordo nella maggioranza e tra governo e regioni sull'utilizzo del green pass e sulla revisione dei parametri del monitoraggio con i quali vengono assegnati i colori delle regioni: sia la cabina di regia politica sia la Stato-Regioni sono slittate, anche se viene confermato che ci sarà il Consiglio dei ministri nelle prossime ore per approvare il nuovo decreto. Tutti segnali delle tensioni tra le diverse forze politiche che ancora una volta toccherà al premier Mario Draghi stemperare per trovare una sintesi. La linea di palazzo Chigi è però netta: bisogna intervenire subito per evitare di trovarsi di fronte all'incubo di nuove chiusure. I numeri, d'altronde, sono chiari: una settimana fa l'incremento dei casi in 24 ore è stato di 1.534 mentre ora quel numero è schizzato a 4.259. Per questo Palazzo Chigi introdurrà l'obbligo di aver ricevuto almeno una dose di vaccino per andare a cena nei ristoranti al chiuso.

Le posizioni restano per il momento distanti e il documento della Conferenza delle Regioni lo conferma, anche se il presidente Massimiliano Fedriga parla di proposte elaborate in «un'ottica positiva e di collaborazione istituzionale». I presidenti hanno messo nero su bianco la loro richiesta: utilizzare il pass solo «per permettere in sicurezza la ripresa di attività fino ad oggi non consentite o limitate»: eventi sportivi, concerti, discoteche, fiere e congressi. Dunque niente ristoranti, cinema, teatri, palestre, piscine. Posizione che Matteo Salvini appoggia: è una «proposta assolutamente equilibrata - dice il leader della Lega - se applicassimo il green pass da domani mattina come vuole qualche ultra significherebbe impedire il lavoro, il diritto alla salute, il diritto allo studio, allo spostamento e alla vita ad almeno la metà della popolazione italiana». All'opposto c'è chi, come il ministro della Salute Roberto Speranza ed altri nella maggioranza, spinge per un uso «estensivo» dei certificati. «L'obiettivo - spiega una fonte di governo - è avere un impianto solido che permetta una convivenza con la circolazione del virus in condizioni di sicurezza». Il certificato, dice il leader Dem Enrico Letta, «è essenziale» e serve un'applicazione «intelligente e scrupolosa, per essere tutti più liberi». Il confronto, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, è andato avanti tutto il giorno: «Sono fiduciosa che si trovi un accordo non solo all'interno della maggioranza, ma anche con le Regioni, il green pass serve per incentivare le vaccinazioni e dall'altro evitare possibili nuove chiusure».

Palazzo Chigi è in ogni caso orientato per un intervento immediato e deciso, mantenendo una certa gradualità nelle scelte: in sostanza, si lascerà il tempo di vaccinarsi a chi ancora non lo ha fatto, almeno con la prima dose, e contestualmente verranno fissate date certe e paletti chiari per l'utilizzo del pass il cui scopo, vie-



PALAZZO CHIGI
Spetterà al premier Draghi la mediazione nella maggioranza e tra governo e Regioni, sulle nuove regole per zone e pass

ne ribadito, è proprio quello di evitare chiusure che potrebbero scattare già nelle prossime settimane. L'ipotesi che si sta facendo strada è dunque quella di partire da subito con l'obbligo del pass per tutta una serie di attività non essenziali e da settembre estenderlo a quelle essenziali. Già dalla settimana prossima o al più tardi all'inizio d'agosto per sedersi nei bar e nei ristoranti al chiuso potrebbe essere necessario avere il pass, ottenibile in questa prima fase con una sola dose (o con il

certificato di guarigione o il tampone negativo), mentre nessun obbligo ci sarà per prendere il caffè al bancone. Le due dosi saranno invece necessarie per entrare in discoteca o per prendere treni, aerei e navi a lunga percorrenza.

Anche sulla revisione dei parametri, al momento l'accordo non c'è: i presidenti propongono una soglia del 20% per le terapie intensive e del 30% per i reparti ordinari, oltre la quale si andrebbe in zona gialla. [red.pol.]



LO STUDIO ATTESTATO IN LABORATORIO 29 CAMPIONI ITALIANI, IL PRIMO RISALE ALL'OTTOBRE DI DUE ANNI FA

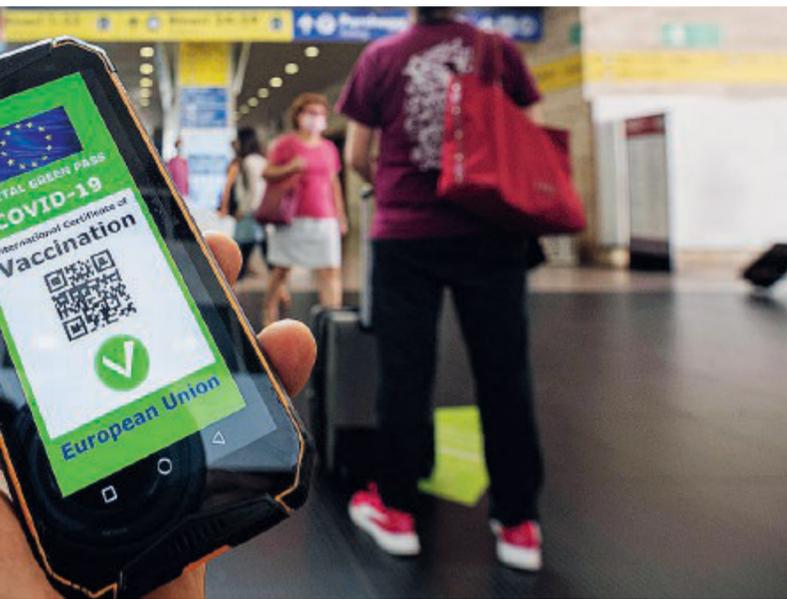
Il Sars-Cov-2 circolava in Italia dal 2019

● Covid prima Milano o Wuhan? Il dibattito sulla prima volta del virus Covid torna a puntare sull'Italia dove una pubblicazione (19 luglio) dell'Ist. Tumori di Milano riferisce su nuovi test su campioni di sangue, raccolti nel 2019, prima quindi di Wuhan, con presenza di anticorpi di solito individuati dopo infezioni da coronavirus. Il Sars-Cov-2, o una versione precedente, circolava silenziosamente, in Italia? Le «tracce» di infezione ritrovate nel sangue di 959 persone sono state confermate da nuovi test. Su richiesta dell'Oms, i lab. VisMederi di Siena

e una struttura dell'università Erasmus, Paesi Bassi hanno eseguito altri esami con risultati «interessanti... ma senza prove conclusive», in base ai rigorosi criteri dell'università. I laboratori hanno ritestato 29 dei campioni italiani (il primo è del 10 ottobre 2019) più a 29 casi-controllo trovando 3 campioni positivi per anticorpi IgM, che indica un'infezione recente. Ma i livelli di IgM non erano tali da dar prova di infezione. La dr G. Sozzi ha sostenuto che «nel periodo pre-pandemia il virus potrebbe essere stato meno aggressivo o contagioso».

Variante Delta, i vaccini ci proteggono, specie le due dosi. Cominciamo dal Pfizer. Il Phe inglese ha indagato su 14.019 casi di infezione da Delta, nei vaccinati con 2 dosi Pfizer: in meno 80% infezioni, 88% per cento malattie sintomatiche e 96% ospedalizzazioni. Conferme da studio canadese su 421.073 contagiati e da un altro scozzese su 19.543 pazienti. Analoghi vantaggi per Moderna e di J&J. I lavori sono pubblicati su riviste come Nature, Lancet, New England Journal of Medicine.

Nicola Simonetti



GREEN PASS
L'ampliamento degli usi della card sanitaria con un possibile uso per regolamentare l'accesso ai luoghi di lavoro ha scatenato un putiferio di polemiche e il forte dissenso dei sindacati e delle categorie agricole

IL CASO ANCHE LA CISL ATTACCA: «IL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI È FAVORIRE LE VACCINAZIONI TRA I LAVORATORI, MA PORRE VINCOLI ALL'ACCESSO AI LUOGHI DI LAVORO È DISCRIMINATORIO»

Certificazione verde, protestano i sindacati

Dopo la proposta di Confindustria di renderla obbligatoria sul posto di lavoro. Landini: «Una botta di caldo»

● **ROMA.** Come era prevedibile l'ipotesi di Confindustria su un green pass anche nelle fabbriche, forse nell'intenzione di spronare il governo a misure

presidente della Camera, Roberto Fico, che si dice contrario alla proposta filtrata ieri dagli industriali mentre riserve arrivano anche da un'altra delle associazioni di categoria, la Coldiretti, che mette in guardia sulla possibilità di avere scarsità di raccoglitori e di approvvigionamento alimentare. Il tema resta in ogni caso divisivo al momento, come l'obbligo vaccinale di altre categorie di lavoratori, ad iniziare dagli insegnanti e dal personale della scuola dove l'attesa degli ultimi giorni dovrebbe servire a convincere gli operatori del settore prima di prendere in considerazione una stretta ulteriore. La Cgil interviene con il suo segretario generale, Maurizio Landini, sottolineando che Confindustria non può decidere su questioni demandate alla sola responsabilità dell'Esecutivo. «Spero che sia il caldo», commenta il leader di Corso d'Italia la proposta sul Green pass obbligatorio nei luoghi di lavoro. Poi spiega: «In questo anno di pandemia i lavoratori sono sempre andati in fabbrica in sicurezza. Rispettando i protocolli e le norme di distanziamento. Non sono le aziende che devono stabilire chi entra e chi esce».

Landini aggiunge: «Certamente una scelta di questo tipo la può compiere solo il governo». Per la Cisl «il ruolo delle parti sociali è favorire in maniera responsabile la vaccinazione in tutti i luoghi di lavoro e nelle aziende che si sono rese disponibili a costituire hub vaccinali aggiuntivi a quelli della sanità pubblica, come avevamo sottoscritto il 6 aprile scorso insieme alla Confindustria ed alle altre associazioni imprenditoriali per tutelare la salute collettiva e quella dei lavoratori. Porre dei vincoli di accesso ai luoghi di lavoro mediante il green pass non rientra nel perimetro del protocollo ed in ogni caso è una modalità discriminatoria di controllo che non può essere imposta con una circolare alle aziende».

Per il governo interviene la sottosegretaria all'Economia, Cecilia Guerra, aprendo sostanzialmente ad un green pass nella scuola e affermando che per il resto la decisione debba essere presa dal governo e non dai datori di lavoro autonomamente. «Non arriveremo all'obbligo della vaccinazione per tutti i cittadini», sottolinea, aggiungendo come in questo contesto «le decisioni vadano prese congiun-

tamente» e non ci possono essere decisioni unilaterali. Per gli insegnanti e il personale scolastico «il confronto è in atto» ma è chiaro che nei luoghi dove non ci può essere distanziamento va fatta una riflessione. «Il confronto sull'obbligo potrebbe porsi come per il personale sanitario. E' una discussione che si deve fare laicamente ma la mia opinione è che si possa arrivare a questo».

L'obbligo del green pass sul lavoro mette a rischio le forniture alimentari del Paese dove solo la metà della popolazione è tutta vaccinata, con difficoltà per l'arrivo di stagionali dall'estero dai quali dipende 1/4 dei raccolti Made in Italy è la posizione espressa dalla Coldiretti che ricorda come nelle campagne la raccolta di frutta e verdura sia in piena attività, mentre tra poche settimane inizierà la vendemmia. Appuntamenti non rinviabili che riguardano prodotti altamente deperibili. A preoccupare sono gli ostacoli per l'arrivo dei 368 mila lavoratori provenienti da 155 Paesi diversi che hanno trovato regolarmente occupazione in agricoltura, fornendo il 29% del totale delle giornate necessarie al settore.



SINDACATI Le categorie contro green pass

più restrittive in termini di prevenzione dei contagi sui luoghi di lavoro, trova l'opposizione rinnovata dei sindacati. Accanto a loro si schiera anche il

LE INDICAZIONI SIGNORELLI (SAN RAFFAELE MILANO): «LA SCELTA HA VALORE SCIENTIFICO»

Dose unica per i guariti dal covid entro i 12 mesi dalla malattia

Il sottosegretario Costa: decisione in arrivo a breve

● **ROMA.** Le persone guarite da Covid-19 potranno effettuare un'unica dose di vaccino, invece che 2, entro 12 mesi dalla malattia. Il provvedimento che prolunga i tempi oltre i 6 mesi oggi previsti potrebbe, infatti, arrivare a breve, come annunciato dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa. Nel frattempo però, segnala Cittadinazattiva, tra gli oltre 5 milioni di persone che hanno già superato la malattia non manca «confusione in tema di vaccini e difficoltà nell'ottenere il Green Pass, a causa di problemi di comunicazione tra sistemi informatici».

Le indicazioni del ministero della Salute sono chiare: la Certificazione verde per chi ha avuto il Covid è valida entro i 6 mesi dal primo tampone positivo; oppure la possono ottenere se hanno fatto una sola dose di vaccino tra i 3 e i 6 mesi dall'infezione. Se, invece, si vaccinano dopo i 6 mesi previsti, di dosi ne servono 2. Ora però, spiega Costa, «sulla base delle nuove evidenze scientifiche» relative alla durata della immunità data dall'infezione, «verrà adottato in tempi brevi, già probabilmente entro questa settimana» un provvedimento che prolungherà da 6 a 12 mesi l'arco di tempo entro il quale chi si vaccina potrà fare solo una dose. Una scelta che, secondo Carlo Signorelli, professore ordinario di Igiene presso l'Università San Raffaele di Milano, «dal punto di vista scientifico ha senso, attendiamo una modifica della disposizione ministeriale».

In attesa che venga ufficializzata la novità, l'annunciato obbligo di Green pass per svolgere diversi tipi di attività che dovrebbe essere introdotto in Italia, ha portato a un crescendo di dubbi nella popolazione. «Abbiamo avuto un forte aumento delle segnalazioni su questo tema», spiega Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadi-

nanzattiva. «Molti credono che i guariti non possono avere la Certificazione verde e molti altri non la stanno ricevendo per problemi di comunicazione tra il sistema informatico del medico di base e quello regionale e tra il sistema regionale e quello nazionale». Uno dei problemi, chiarisce il sottosegretario Costa, è che «molti cittadini che hanno contratto Covid-19 e che facevano una dose di vaccino, avevano poi difficoltà ad ottenere il Green pass, perché in alcune regioni la dose era somministrata magari dopo i sei mesi previsti. Quindi, la piattaforma del sistema non riconosceva l'unica dose come ciclo completo ma classificava in automatico quella vaccinazione come incompleta. Questo, ha affermato Costa, «è un problema che riguarda già qualche migliaia di cittadini e ora lo risolveremo».

In realtà precisa Signorelli, «si stanno registrando disguidi sul rilascio del Certificato verde anche per chi ha fatto le dosi vaccinali regolarmente, sia tra i guariti sia tra chi il Covid non lo ha avuto. Questo problema c'è in diverse regioni da Nord a Sud e bisognerà rimediare, perché se il Green pass diventerà obbligatorio per alcune attività, a queste persone sarà ingiustamente precluso l'ingresso in diversi contesti». Si tratta di un problema informatico, prosegue, «ma vi potrebbero essere anche errori di inserimento dei dati. Qualora non si debba fare la seconda dose - spiega Signorelli - va comunicato a chi vaccina e va inserito nel sistema al momento della somministrazione». E a complicare le cose si aggiunge il fatto che «alcune regioni hanno previsto disposizioni che vanno oltre quelle ministeriali e prevedono una doppia dose per i guariti anche se effettuata tra i 3 e i 6 mesi. Questo - conclude Signorelli - ha aumentato la confusione».



VACCINI In arrivo un provvedimento per le dosi ai «guariti»

SOLO 8 PERSONE IN TERAPIA INTENSIVA



PUGLIA L'ospedale covid in Fiera del Levante

Impennata di nuovi casi sempre più variante Delta

Ma la Regione: ripresa dei contagi dopo Ferragosto, ma pochi ricoveri

● **BARI.** Una impennata dei nuovi casi (139) e cinque decessi, dopo giorni in cui non se ne registrava nemmeno uno. In Puglia il covid rialza la testa, anche se la situazione resta sempre sotto controllo: i ricoveri in terapia intensiva (8) e quelli nei reparti ordinari (74) sono ampiamente nei limiti, anche in quelli più restrittivi che - in base alle nuove regole allo studio - potrebbero portare all'inasprimento delle misure di controllo.

In Puglia oltre 1,6 milioni di persone, pari al 41% dei residenti, ha completato il ciclo di vaccinazione. Sono 4.351.682 le dosi di vaccino somministrate, il 95,9% di quelle consegnate dal commissario (4.539.599), con una dinamica delle somministrazioni che vede la discesa delle prime dosi a favore dei richiami. Un effetto dovuto anche all'estate, ma soprattutto alla crescente «saturazione» delle fasce degli over 60 per le quali la Puglia ha le percentuali di copertura migliori d'Italia: in tanti, alla vigilia delle vacanze, hanno ritenuto di poter rinviare la vaccinazione a settembre, scelta che potrebbe però cambiare all'improvviso se il governo dovesse imporre l'obbligo di green pass per l'accesso ai locali pubblici. Nel frattempo l'indicazione che l'assessorato alla Salute ha dato alle Asl è di favorire le vaccinazioni in ogni modo, somministrando le dosi a chiunque abbia una prenotazione (anche fuori dal giorno concordato, se ne esiste la possibilità), e comunque favorendo gli spostamenti di prenotazioni a chi dovesse presentarsi con una causa di forza maggiore valida (ad esempio un soggiorno di studio all'estero).

In questi giorni le Asl stanno monitorando la situazione degli arrivi turistici. Come lo scorso anno, la Puglia ha imposto la registrazione per chi arriva dall'estero (anche se non ci sono sanzioni), con lo scopo di avere una mappa delle presenze utile per gli eventuali tracciamenti. La prospettiva è che la variante Delta, quella considerata più pericolosa per la maggiore capacità di infezione, possa a breve diventare prevalente anche in Puglia. Tuttavia la copertura dei vaccini dovrebbe consentire di mantenere basso il numero dei casi gravi, dunque dei ricoveri, e dunque dei decessi: in Puglia il ciclo dell'epidemia è indietro di due-tre settimane rispetto alle regioni del Nord, a loro volta indietro di 30 giorni rispetto al Regno Unito. È dunque ipotizzabile che la nuova ripresa massiccia dei contagi arrivi dopo Ferragosto.

[red.reg.]

Arriva un nuovo logo identificativo comune a tutte le sei Asl della regione

● **BARI.** Un nuovo e unico sistema che identifichi visivamente le Asl pugliesi, in maniera omogenea. «Un nuovo strumento - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco - per rafforzare la consapevolezza dei cittadini di un sistema sanitario unico e coordinato a livello regionale. Anche grazie ad elementi grafici e visivi che lo rendono riconoscibile valorizzando l'identità e l'appartenenza collettiva. Ciò vale per un ospedale, per un qualsiasi ambulatorio Asl e per ogni luogo della rete assistenziale sanitaria regionale». Si tratta dell'ultimo tassello generato dalle linee guida «Hospitality», il progetto della Regione Puglia sull'accoglienza nelle strutture sanitarie. È stato ideato un nuovo logo su sfondo bianco e rosa opaco, che sostituisce le sei precedenti versioni dei loghi delle Asl, differenti tra loro. Presenti anche insegne luminose e segnaletica per le hall di ingresso, targhe, badge, totem fissi o trasportabili.

L'ODISSEA L'AMBASCIATA ITALIANA HA OFFERTO A TUTTI I RICHIEDENTI MEDICINALI E GENERI DI PRIMA NECESSITÀ

Rientrano da Malta gli studenti positivi Domani atterrà il primo volo a Fiumicino

● **BARI.** Dopo i «negativi», cominciano a rientrare da Malta anche gli studenti italiani positivi al Covid. Il primo volo «sanitario» dovrebbe decollare domattina, venerdì, da La Valletta, la capitale dell'isola, destinazione Roma Fiumicino.

A confermare la notizia è il senatore barese Gianmauro Dell'Olio, che negli ultimi dieci giorni ha rappresentato un attento punto di riferimento per le famiglie dei ragazzi pugliesi e non, per la maggior parte minorenni, che da fine giugno hanno partecipato a vacanze-studio nella piccola repubblica al centro del Mediterraneo.

«La Malta Tourism Authority (Autorità turistica maltese, ndr) - ha fatto sapere ieri mattina il parlamentare dei Cinquestelle - ha informato l'Ambasciata d'Italia e i tutors dei gruppi delle scuole di lingua che è stato approntato un volo per gli studenti positivi. Il volo è al momento programmato per venerdì prossimo».

Il disco verde dell'amministrazione maltese è il frutto

di una intensa attività diplomatica intercorsa nei giorni scorsi tra i funzionari del Ministero degli Esteri italiano e il governo dell'isola. Il rientro dei ragazzi negativi al tampone in effetti è cominciato già da qualche giorno. Insomma, la situazione si sta gradualmente risolvendo.

Spiega il senatore Dell'Olio: «Sono stati attivati contatti diplomatici continui con le competenti autorità del Paese per rendere quanto più agevole la situazione dei numerosi studenti e turisti in quarantena (oltre 300 gli italiani, insieme alle altre centinaia di studenti e turisti di altri Paesi)».

L'Ambasciata italiana si è messa a disposizione dei connazionali in quarantena (inizialmente erano

stati collocati in isolamento in albergo anche i negativi), facendo recapitare, «a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta - aggiunge Dell'Olio - generi di prima necessità e medicinali, con mezzi e personale dell'Ambasciata». Tra l'altro è stata istituita «una chat Whatsapp aperta agli italiani in quarantena».

[c.strag.]



ROMA L'aeroporto di Fiumicino

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

Redazione Brindisi: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.brindisi@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Taranto: corso Umberto, 15 - Tel. 099/4580211 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità - Ledi Pubblicità Bari: Tel. 080 5470446 - segreteria@ledipubblicita.it Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470431 | Barletta: 0881/779911 | Foggia: 0881/779911 | Matera: 0832/463911 | Potenza: 0832/463911
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. € 280,00; sem. € 152,00; trim. € 90,00. Compresi i festivi: ann. € 310,00; sem. € 175,00; trim. € 100,00.
Sola edizione del lunedì: ann. € 65,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione.
Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30 -13,00, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it.

LE INDAGINI DELLA POLIZIA LA SQUADRA MOBILE HA FERMATO IL PRESUNTO AUTORE DEL FOLLE GESTO. IL MOVENTE LEGATO AD UNA LITE TRA DUE GRUPPI DI GIOVANI, TRA QUESTI ANCHE PREGIUDICATI

Sparatoria in discoteca, 10 feriti

Tentato omicidio l'altra notte in un locale di San Vito alle porte di Taranto

● Per aprirsi un varco tra la folla dopo la lite culminata in sparatoria, il 37enne Umberto Sardiello avrebbe esploso altri 3 colpi di pistola all'indirizzo degli inermi avventori dello «Yachting Club», storico locale sul mare di San Vito. Si è sfiorata la strage l'altra notte nella discoteca alle porte della città, quando una lite tra pregiudicati, ha avuto il suo drammatico epilogo in una sparatoria che ha provocato il ferimento di dieci giovani (sei ragazzi e 4 ragazze). La Polizia, in meno di 12 ore dall'accaduto, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto Umberto Sardiello, 37enne di Taranto, accusato di duplice tentato omicidio pluriaggravato, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, lesioni volontarie aggravate, ricettazione e spari in luogo pubblico.

MASSARI IN NAZ. 8 E A PAG. XII >>



LA MOVIDA VIOLENTA Dieci feriti da colpi di pistola in un locale a San Vito

TARANTO

SAN VITO, SFIORATA LA STRAGE NEL DISCOPUB

Dieci ragazzi feriti, uno grave nel bollettino dei medici

● La direzione medica dell'ospedale SS. Annunziata, la struttura presso cui sono stati ricoverati i ragazzi feriti nel corso della sparatoria avvenuta l'altra notte allo «Yachting Club», nella tarda mattinata di ieri ha emesso un bollettino di aggiornamento delle condizioni degli stessi.

«A seguito della sparatoria avvenuta la notte scorsa presso un locale di San Vito - si legge nella nota della Asl di Taranto -, 10 feriti di età compresa tra i 19 e i 28 anni sono stati trasportati al Pronto Soccorso dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto. Tra questi, 8 sono stati dimessi dopo i necessari controlli e dopo aver ricevuto le dovute medicazioni».

«Degli altri due - prosegue il bollettino

medico della Asl -, solo uno risulta in condizioni serie, ed è in prognosi riservata presso il reparto di Chirurgia Vascolare del SS. Annunziata. L'altro è ricoverato presso il reparto di Ortopedia dello stesso nosocomio».

La prognosi del ferito più grave potrà essere sciolta solo tra qualche giorno quando appariranno più chiare le condizioni del 28enne. Intanto, a quanto si apprende da alcuni testimoni diretti della sparatoria, ci sarebbero anche altri ragazzi colpiti solo di striscio o con escoriazioni, che non hanno fatto ricorso alle cure dell'ospedale. Il bilancio dei feriti, insomma, potrebbe essere superiore a quello ufficiale.

[M.Mas.]



LE INDAGINI DELLA SQUADRA MOBILE
La conferenza stampa in questore del vice questore Fulvio Manco



Sparatoria in discoteca

La Squadra Mobile ha fermato il presunto autore

MARISELLA MASSARI

● Per aprirsi un varco tra la folla dopo la lite culminata in sparatoria, il 37enne Umberto Sardiello avrebbe esplosi altri 3 colpi di pistola all'indirizzo degli inermi avventori del discopub che si trova all'interno dello «Yachting Club», storico locale sul mare di San Vito.

Si è sfiorata la strage l'altra notte nella discoteca alle porte della città, quando una lite tra pregiudicati, ha avuto il suo drammatico epilogo in una sparatoria che ha provocato il ferimento di dieci giovani (sei ragazzi e 4 ragazze). Nel locale era stata organizzata una festa dedicata agli universitari, ma aperta a tutti. Nella struttura erano presenti circa 300 persone. Alcuni giovani coinvolti sono stati colpiti dai proiettili, altri si sa-

rebbero procurati lesioni cadendo durante la fuga. La Polizia, in meno di 12 ore dall'accaduto, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto Umberto Sardiello, 37enne di Taranto, con precedenti penali, accusato di duplice tentato omicidio pluriaggravato, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, lesioni volontarie aggravate, ricettazione e spari in luogo pubblico.

L'uomo, residente nel rione Tamburi, avrebbe prima sparato 3 colpi verso 2 pregiudicati per reati in materia di armi, droga e lesioni, con cui aveva avuto un diverbio seguito da una colluttazione, poi avrebbe esplosi almeno altri tre colpi per farsi spazio e fuggire dal locale. Sul movente sono ancora in corso gli approfondimenti investigativi. Gli agenti della Squadra Mobile, guidati dal vicequestore Fulvio Manco, non escludono che il litigio



SPARATORIA I rilievi della Scientifica

sfociato nella rissa possa essere legato a questioni inerenti lo spaccio di sostanze stupefacenti. Dei dieci feriti (tra i 19 e i 28 anni) trasportati all'ospedale Santissima Annunziata con ambulanze del 118, sette sono stati dimessi con prognosi dai 15 ai 30 giorni.

Degli altri tre, uno risulta in gravi condizioni, un 28enne di Grottaglie, Piero Vestita, tra gli obiettivi di Sardiello, ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Chirurgia Vascolare. Gli altri due, non in gravi condizioni, sono ricoverati nel reparto di Ortopedia.

Dalla visione delle immagini estrapolate dal circuito del sistema di videosorveglianza del locale, gli investigatori hanno rilevato una accentuata somiglianza tra l'autore della sparatoria e un pregiudicato noto per i suoi precedenti in materia di stupefacenti e reati contro il patrimonio residente al rione Tamburi. Sono state così disposte perquisizioni negli appartamenti dei genitori e della compagna del sospettato, dove i poliziotti hanno trovato, all'interno della lavatrice, la maglietta di colore verde, i

jeans e le scarpe corrispondenti a quelli indossati al momento dell'agguato.

Solo la zona all'aperto in cui era in corso la festa è stata recintata per consentire i rilievi alla polizia scientifica, mentre il resto degli ambienti è regolarmente aperto. I dettagli dell'indagine sono stati illustrati ieri in una conferenza stampa in questura. A coordinare il lavoro della Squadra Mobile, il procuratore Maurizio Carbone con il sostituto Enrico Bruschi.

L'arma utilizzata da Sardiello non è stata ancora recuperata. Sono in corso accertamenti anche sul rispetto delle norme antiCovid del locale. L'indagine non è chiusa. Nelle prossime ore il gip dovrà decidere sulla convalida del fermo ed emettere in caso di conferma, un'ordinanza di custodia cautelare.

Il carcere di Taranto torna ad essere Covid free

La notizia confermata dalla direzione della Asl jonica

● La Casa Circondariale di Taranto è covid free.

A darne notizia sono le autorità sanitarie di Taranto. Dopo alcuni casi di positività al covid-19 tra alcuni detenuti della struttura, emersi e gestiti nelle scorse settimane, ieri la Asl di Taranto ha confermato che «non vi sono più casi Covid né tra la popolazione detenuta né tra gli operatori penitenziari».

«I casi di positività - scrivono dalla Asl jonica -, sono stati presi tempestivamente in carico e gestiti dalla direzione del Distretto Unico di Taranto, insieme agli specialisti ospedalieri e al Dipartimento di Prevenzione, che hanno adottato tutte le misure sanitarie previste dal protocollo vigente».

A seguito delle vicende delle scorse settimane e della gestione del focolaio sorto nella struttura, oggi completamente risolto, si esprime Stefano Rossi, direttore generale di Asl Taranto.

«Le attività adottate e realizzate per contenere e gestire in sicurezza l'emergenza sanitaria sono, ancora una volta, la conferma dell'ottimo il rapporto di piena collaborazione tra

la Asl Taranto, in particolare la sinergia tra il Distretto Unico, il Dipartimento di Prevenzione e il personale ospedaliero, e la Direzione della Casa Circondariale, nella persona della dottoressa Stefania Baldassarri. Un sentito ringraziamento, un plauso - sottolinea l'avv. Rossi - lo esprimo a tutto il personale Asl impegnato responsabilmente, in queste settimane, a curare i Covid positivi».

«La collaborazione con l'Asl ha sempre prodotto risultati concreti ed efficaci - dichiara la dr. Baldassarri, direttrice della Casa Circondariale - Le buone prassi di organizzazione che abbiamo adottato con le istituzioni del territorio certamente rappresentano un modello per altre realtà carcerarie».



COVID FREE Il carcere di Taranto



IL DIRETTORE ASL Stefano Rossi

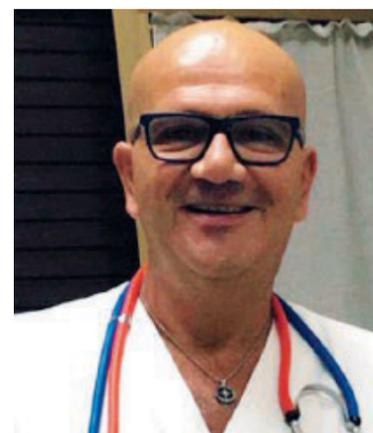
GROTTAGLIE DIRIGERÀ LA STRUTTURA COMPLESSA DI MEDICINA INTERNA

Dopo l'esperienza in Toscana Lenti primario al «Bonomo»

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** Il medico grottagliese Salvatore Lenti fa ritorno in Puglia, lasciando la Toscana, per ricoprire la nomina di primario all'ospedale «Bonomo» di Andria. Da Grottaglie, sua città natale, era partito per gli studi universitari a Siena ed in Toscana ha scritto la sua storia professionale fino alla recente firma del contratto da Direttore di struttura complessa di Medicina Interna con l'Asl Bt davanti al Commissario Straordinario Alessandro Delle Donne. In Toscana ha ricoperto l'incarico di direttore della Uoc di Medicina Interna e del reparto Covid del presidio ospedaliero dell'Amiata senese, dopo un'importante esperienza professionale svolta all'Ospedale di Arezzo prima co-

me dirigente medico, poi come direttore dell'Uod di Ipertensione e rischio cardiovascolare. Lenti è presidente, a Grottaglie, dell'associazione di volontariato «Medici per San Ciro»; un impegno che ha costituito un importante aggancio per continuare a mantenere vivo il suo rapporto con la comunità locale. Ha al suo attivo oltre duecento pubblicazioni scientifiche, la partecipazione a numerosi convegni in qualità di relatore e la docenza universitaria. E' componente del direttivo nazionale della Fadoi. «Ritorno in Puglia, arricchito dalle esperienze acquisite in questi lunghi anni di professione medica in Toscana ma con la convinta volontà di portare un contributo alla mia regione – dichiara Salvatore Lenti -. E' una nuova sfida che mi entusiasma e mi carica di responsabilità

**GROTTAGLIE** Il dott. Salvatore Lenti

perché coniuga la passione per il mio lavoro a quel legame forte con la mia terra che ho sempre portato con me. Con questi sentimenti mi preparo a questo nuovo incarico che mi onora. Confido nella collaborazione dei colleghi, medici e infermieri, della medicina interna nonché nella condivisione e nella comunicazione, anche con i colleghi degli altri reparti».

La curva dei nuovi casi in Puglia in forte risalita. Altri 139 positivi (+74% rispetto a martedì e +216% in sette giorni): terza regione per incremento settimanale dopo Umbria e Toscana

Delta, il balzo dei contagi

I dati del bollettino

E Taranto rivive l'incubo dei decessi: 4 in un giorno



A pag.2

L'ipotesi contestata

Pass al lavoro è scontro tra aziende e sindacati



Caione a pag. 2

Brusca risalita della curva dei contagi in Puglia: registrati ieri 139 nuovi casi con il tasso di positività che sfiora il 2%, quasi raddoppiato rispetto ai giorni precedenti. L'incremento in un solo giorno è del 74% (martedì erano stati 80 i nuovi positivi), ma è il raffronto su scala settimanale a destare maggiori preoccupazioni con un +216% che pone la regione dietro solo a Umbria e Toscana. Dei 139 nuovi contagiati, 36 sono stati registrati in provincia di Lecce, la prima in regione. La notizia positiva è che, a fronte dell'aumento dei contagi, non aumentano i ricoveri, scesi da 85 a 82, e non si registrano nuovi ingressi nelle intensive.

Damiani a pag. 2

Puglia, il virus galoppa: +126% di contagi e 5 morti È ancora picco nel Salento

► Allarmanti i dati del bollettino regionale In provincia di Taranto 4 morti in 24 ore
► Lopalco: «Casi tra i turisti molto limitati A Lecce la variante è arrivata in anticipo»

Vincenzo DAMIANI

I contagi Covid in Puglia tornano in tripla cifra, 139 in 24 ore, non accadeva da maggio, e rispetto a sette giorni fa c'è stato un incremento del 216%. Schizza verso l'alto il tasso di positività, salito ieri all'1,9% e, in un quadro generale di peggioramento, la provincia di Lecce continua ad essere quella più colpita.

Ma secondo l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, il turismo e l'arrivo di migliaia di persone da tutta Italia e dall'estero non sta influenzando sull'aumento di casi in Salento: «I contagi fra i turisti sono limitati - assicura - non possiamo escludere che la provincia di Lecce abbia anticipato l'ingresso della variante Delta e per questo motivo sembra maggiormente colpita», spiega. Variante Delta che, secondo la professoressa di Igiene, Maria Chironna, responsabile del laboratorio Covid del Policlinico di Bari e coordinatrice della rete dei laboratori pubblici pugliesi, potrebbe già essere diventata prevalente: «È in corso la survey mensile per valutare la prevalenza - spiega - i dati saranno disponibili nei prossimi giorni. Però, la sensazione è che abbia preso il sopravvento, come d'altronde ampiamente previsto».

Quindi, la variante indiana sarebbe la causa principale della risalita della curva dei contagi e il Salento potrebbe essere stata la prima area pugliese ad aver "incubato" il virus mutato, per questo adesso è quella con il maggior numero di casi giornalieri. «Comunque - chiarisce Lopalco - a fronte di numeri ancora bassi, non possiamo fare paragoni di sorta. L'impatto andrà valutato nelle prossime settimane».

I nuovi casi sono in deciso rialzo, mentre per quanto riguarda i ricoveri la situazione regge e resta quasi immutata rispetto a 24 ore fa: l'effetto dei vaccini evidentemente sta evitando una nuova corsa all'ospedalizzazione, ma bisogna attendere ancora un paio di settimane per capire come si evolverà la situazione. L'aumento dei guariti è, però, sempre più flebile e pertanto il numero degli attuali positivi continua a crescere. Ieri su 7.301 tamponi sono stati rilevati 139 casi positivi: 36 in provincia di Lecce, 35 in provincia di Bari, 31 in provincia di Taranto, 14 in provincia di Brindisi, 14 nella provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 2 fuori regione. Martedì i nuovi contagi erano stati 80 su

La virologa Chironna: «La sensazione è che la Delta abbia già preso il sopravvento»

LA PANDEMIA NELLE REGIONI

IERI	CASI	TAMPONI	% POSITIVI	DECESSI	INTENSIVE	RICOVERI	GUARITI	Rispetto al 20 LUGLIO		Rispetto a 7 giorni fa	
								Casi	Tamponi	Casi	Tamponi
ABRUZZO	65	5048	1.3%	0	+0	-2	50	+44%	+9%	+55%	-8%
BASILICATA	29	627	4.6%	0	+0	+3	21	+7%	-19%	190%	+32%
CALABRIA	71	2074	3.4%	0	+1	-1	42	+115%	-9%	+27%	-8%
CAMPANIA	292	15714	1.9%	1	+0	-9	128	+25%	+8%	+55%	+0%
EMILIA R.	324	18622	1.7%	1	-2	+4	66	+75%	-6%	177%	+10%
FRIULI V.G.	92	12287	0.7%	0	+0	-1	48	-	-	119%	+115%
LAZIO	616	30324	2.0%	0	+0	+18	154	-10%	-8%	196%	+21%
LIGURIA	110	6274	1.8%	1	+0	+2	1	+45%	-10%	175%	+11%
LOMBARDIA	564	37062	1.5%	3	-3	-4	1037	+39%	+16%	+34%	+6%
MARCHE	73	3006	2.4%	1	+1	+0	45	+35%	+22%	+22%	+7%
MOLISE	15	667	2.2%	0	+0	+0	9	-	-124%	-6%	-16%
BOLZANO	27	2976	0.9%	1	+0	-2	9	-31%	-21%	108%	+23%
TRENTO	43	1698	2.5%	0	+0	+1	6	+39%	-7%	+79%	+24%
PIEMONTE	134	13066	1.0%	0	+0	-7	48	+10%	-20%	+60%	-14%
PUGLIA	139	7301	1.9%	5	-1	-2	85	+74%	-6%	216%	+20%
SARDEGNA	274	10666	2.6%	0	+1	-11	23	+89%	243%	103%	+307%
SICILIA	550	14234	3.9%	9	-1	+9	150	-0%	-21%	+91%	+19%
TOSCANA	306	11451	2.7%	0	-2	+8	91	+81%	+1%	240%	-47%
UMBRIA	77	4115	1.9%	0	+0	+0	53	+1%	-24%	413%	+12%
V.AOSTA	1	396	0.3%	0	+0	+0	3	-67%	-16%	-	+29%
VENETO	457	37489	1.2%	-1	-1	-4	166	-24%	+10%	+75%	+27%
ITALIA	4259	235097	1.8%	21	-7	+2	2235	+20%	+7%	+98%	+12%

L'EGO - HUB

7.764 tamponi. Cinque i decessi che si sono verificati, uno a Bari e quattro a Taranto; in tutto hanno perso la vita 6.664 persone. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.796.793 test; sono 245.974 i pazienti guariti mentre martedì erano 245.889 (+85); i casi attualmente positivi sono 1.824 (+49); i ricoverati sono 82 mentre martedì erano 85 (-3). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 254.462, così suddivisi: 95.448 nella provincia di Bari; 25.653 nella provincia di Bat; 19.930 nella provincia di Brindisi; 45.288 nella provincia di Foggia; 27.289 nella provincia di Lecce; 39.647 nella provincia di Taranto; 835 attribuiti a residenti fuori regione; 372 provincia di residenza non nota.

Ieri a Roma, alla presenza anche del presidente Michele Emiliano, era atteso il confronto governo-Regioni su green pass e parametri su cui calcolare le aree di rischio, ma tutto è stato rinviato a og-

gi. C'è ancora distanza tra le richieste delle Regioni e le intenzioni dell'Esecutivo Draghi, senza dimenticare le fibrillazioni all'interno della stessa maggioranza. Le Regioni chiedono che i parametri per decretare il passaggio dalla zona bianca a gialla prevedano il 30% dei posti letto occupati negli ospedali e il 20% nelle terapie intensive. Ma soprattutto chiedono che in zona bianca il green pass si applichi solo ai grandi eventi sportivi e di spettacolo, discoteche, fiere e congressi. Ma il governo - con il premier Mario Draghi in testa ed eccezione fatta per la Lega - esige di più per fermare la corsa del virus, che complice la variante Delta è tornato a far paura. Distinguendo le attività su tre livelli: i servizi essenziali che non richiedono green pass, quelli che ne prevedono una versione "light", dunque una sola dose con una data già fissata e ravvicinata per la seconda; e infine l'elenco delle attività per cui il certificato verde dovrà attestare la vaccinazione completa. Per bar e ristoranti, ad esempio, il governo vuole introdurre il green pass, anche se solo per i tavoli all'interno e pur con una sola dose, lasciando comunque libere le consumazioni al bancone o all'esterno del locale. E questo anche in zona bianca: una presa di posizione che fa storcere il naso ai governatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si attende il nuovo green pass Le Regioni al governo: «In zona bianca solo per eventi»

Green pass obbligatorio al lavoro È scontro Confindustria-sindacati

Matteo CAIONE

Il Green pass per i lavoratori proposto da Confindustria dà fuoco alle polveri. E le organizzazioni sindacali fanno scudo contro la "minaccia" di un passaporto vaccinale per poter accedere ai luoghi di lavoro. Sul fronte dei vaccini, oltre alla tutela della salute, si aggiunge quindi un'altra partita: in ballo non ci sono soltanto viaggi ed eventi o l'ingresso a locali e ristoranti, in gioco rischia di finire anche l'accesso al posto di lavoro. L'ipotesi di rendere obbligatoria la certificazione verde anche per i dipendenti delle aziende spunta da una email interna che Confindustria ha inviato alle imprese associate. Si tratta di una circolare, a firma della direttrice generale Francesca Mariotti, che fa il punto su una proposta normativa che gli industriali intendono proporre al governo e alle parti sociali per aggiornare il protocollo per la sicurezza sul lavoro. E secondo questo "emendamento", per il dipendente sprovvisto di green pass l'azienda potrebbe disporre il cambio di mansioni fino ad arrivare alla sospensione dal servizio e dallo stipendio. «Al momento è soltanto una proposta ed è legata a tutelare e salvaguardare sempre di più il posto di lavoro», dice il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana. «Non è un diktat, ma un'opportunità per difendere i lavoratori e le imprese. Nel primo lockdown non avevamo armi se non il distanziamento, ora ci sono i vaccini. Questa è la stra-

da maestra per tutelare la salute dei lavoratori e dell'economia», sostiene Fontana. La proposta «la studieremo con i lavoratori e i sindacati - aggiunge il numero uno degli industriali pugliesi - e l'obiettivo è quello di tutelare il posto di lavoro, perché se abbiamo focolai come è successo in passato dobbiamo chiudere le imprese e lo Stato non ce la farà senza le imprese che creano lavoro e ricchezza. Dobbiamo tutelare il lavoro e gli ambienti di lavoro e quella del green pass può essere una possibilità. Vogliamo vaccinare il più alto numero di nostri dipendenti. Solo se risolviamo il problema della pandemia ci potremo occupare dell'economia e del rilancio del territorio» ribadisce Fontana. Ma la proposta degli industriali fa sobbalzare sulla sedia i sindacati. Pino Gesmundo, segretario generale di Cgil Puglia, bolla



l'uscita di Confindustria come una "provocazione". «Non si capisce perché le fabbriche erano luoghi sicuri durante la fase più intensa di diffusione del Covid, al punto da chiedere l'apertura a ogni costo e arrivando a fittizi cambi di codici Ateco pur di produrre, ed ora si chiede addirittura di punire un dipendente se non è vaccinato», accusa Gesmundo. «Noi - prosegue - siamo perché ogni cittadino si vaccini, ma come ha detto Landini sarebbe meglio oggi concentrarsi sul rispetto dell'avviso comune per evitare licenziamenti collettivi e usufruire degli ammortizzatori sociali a disposizione, e delle politiche da mettere in campo per sostenere una crescita dimensionale e qualitativa del sistema produttivo, per cogliere le opportunità del Pnrr e favorire buona occupazione». La Cgil boccia quindi il green pass per i

HANNO DETTO



Non è un diktat ma una tutela degli ambienti di lavoro

SERGIO FONTANA



Inconcepibile sanzionare un dipendente non vaccinato

PINO GESMUNDO



È un manovra diversiva: si parli invece di occupazione

FRANCO BUSTO



Fuga in avanti su questione che passa dal confronto

ANTONIO CASTELLUCCI

lavoratori che rischierebbero di essere sospesi e lasciati senza stipendio nel caso di non adesione alla campagna vaccinale, ma mette in chiaro: «Noi siamo affinché tutti i cittadini si vaccinino, ma nei luoghi di lavoro - evidenza Gesmundo - vanno comunque rispettati i protocolli di sicurezza sottoscritti con imprese e Governo. Se andavano bene ad aprile scorso vanno bene anche oggi, senza intenti vessatori». Nello stesso solco la posizione di Franco Busto, segretario generale di Uil-Puglia. «Siamo al cospetto - dice - di una manovra diversiva: avremmo preferito ascoltare la voce di Confindustria quando alcune multinazionali hanno cominciato a licenziare. Invece, nemmeno una parola. E ora parla di altro per distogliere l'attenzione dai problemi veri su cui invece tace. L'unica strada è quella di continuare a spingere con la campagna vaccinale per tutti, anche tramite gli hub aziendali. Per il resto - afferma Busto - gli industriali farebbero bene ad attenersi al protocollo già sottoscritto, senza inutili divagazioni». Un secco «no a forzature e discriminazioni» arriva anche dalla Cisl: «Quella di Confindustria - afferma il segretario generale pugliese Antonio Castellucci - è una fuga in avanti su questioni che invece non possono che passare dal confronto e dalla condivisione. Bisogna rispettare la volontarietà dei vaccini, ma al tempo stesso fare opera di sensibilizzazione affinché le dosi siano somministrate a ritmo sostenuto. All'inizio della pandemia, nel momento più difficile, i lavoratori sono entrati in fabbrica solo con precari dispositivi di sicurezza. Non da oggi quindi, ma da ieri dimostrano grande senso di responsabilità. Ad aprile è stato sottoscritto un protocollo: la cosa più sensata è continuare a rispettarlo».

LA PANDEMIA

Covid, sempre più contagi “Focolai nelle famiglie e casi anche fra i bambini”

Nell'ultima settimana crescita esponenziale di positivi: otto anche nel ritiro del Bari. Chironna: “È indispensabile il doppio vaccino”



di Antonello Cassano e Enzo Tamborra • a pagina 3

Tornano i focolai nelle famiglie “È la morsa della variante Delta”

L'incidenza è ormai attestata al 70-80 per cento dei tamponi positivi. L'epidemiologa Chironna: “Ci sono anche bambini”. A Brindisi sette casi su un traghetto dalla Grecia: negativi fino a ora tutti i 700 passeggeri

di Antonello Cassano

Il contagio corre e si diffonde tra le famiglie. La variante Delta è diventata ormai dominante, raggiungendo il 70-80 per cento dell'incidenza fra i tamponi dei nuovi positivi. Il dato certo arriverà nelle prossime ore con la pubblicazione dell'indagine nazionale che analizza l'espansione delle varianti. Ma la conferma arriva anche dai dati dei bollettini, che registrano il moltiplicarsi quotidiano dei contagi. In Puglia nelle ultime 24 ore c'è stato un nuovo balzo in avanti con 139 nuovi casi positivi. La crescita esponenziale del contagio è ancora più evidente se si confrontano i dati delle ultime due settimane: da mercoledì 7 a mercoledì 14 luglio scorso sono stati registrati 386 casi. Dal 14 luglio a ieri invece i casi sono saliti a 549. Nuovi dati arrivano anche dall'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata: sui 69 campioni sequenziati (sui quali inizialmente erano stati trovati 40 positivi a Delta) ne sono stati giudicati validi 61 e di questi sono 49 quelli infettati da Delta (gli altri campioni necessitano di nuovi sequenziamenti).

Sotto osservazione in particolare un focolaio all'interno dell'hotspot di Taranto, dove il contagio è passato dai migranti a due poliziotti della struttura. A Brindisi invece fa discutere il caso dei sette componenti, risultati positivi, dell'equipaggio di un traghetto proveniente dalla Grecia che martedì scorso ha attraccato al porto della città. I sette sono tutti asintomatici e sono stati trasferiti in un Covid hotel a Bari. I contatti stretti dei positivi sono altri 13 e sono altri operatori di bordo. Al momento non risultano positivi tra i 700 passeggeri. Di questi, 120 sono stati distribuiti in cinque hotel della zona e altri 580 sono tornati a casa. Nessuno è stato sottoposto a quarantena né a tampone, perché secondo quanto previsto dai protocolli sanitari non sa-

Il bollettino



139

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base dei 7mila 301 test eseguiti nelle ultime 24 ore: il tasso di positività è raddoppiato nell'arco di un solo giorno passando dall'1 per cento all'1,9. L'ultima volta che i contagi hanno superato quota 100 è stata venerdì 18 giugno

5

Le vittime

Sono gli ultimi decessi registrati in Puglia, dei quali uno è nell'area metropolitana di Bari e quattro sono avvenuti in provincia di Taranto

1.824

Gli attualmente positivi

È il totale dei pugliesi ancora alle prese con il virus: quelli in isolamento domiciliare sono 1.742. Il numero dei ricoverati è adesso in leggera flessione: sono 82, ovvero tre in meno rispetto al giorno prima

rebbero considerati a rischio. Ma i soggetti più colpiti restano i giovani. È quanto dimostra un focolaio scoperto a Casarano, dove sono risultati positivi 12 ragazzi, tutti ventenni, rientrati a casa dopo una vacanza in Spagna e in Grecia. Alcuni dei ragazzi non avevano completato la vaccinazione, gli altri non avevano ricevuto neanche la prima dose. Ora sono in isolamento a casa e l'Asl ha avviato il tracciamento per risalire alla catena dei contatti.

«La sensazione è che ormai la variante Delta abbia preso il sopravvento in maniera significativa – dice Maria Chironna, docente di igiene dell'Università di Bari e coordinatrice della rete regionale laboratori Sars-Cov-2 – Il problema di questa variante è che dà origine rapida-

mente a focolai intra-familiari, proprio perché si tratta di una variante estremamente contagiosa. Stiamo assistendo sempre più spesso a interi nuclei familiari positivi, bambini compresi. In genere ora sono i più giovani a infettarsi e a portare il contagio in famiglia. E si possono infettare anche soggetti parzialmente vaccinati. Da qui l'importanza della doppia dose di vaccino. Al momento non ci sono situazioni particolarmente critiche, però, così come non c'è allarme negli ospedali». In queste ore si attende comunque anche la decisione del governo sull'applicazione del Green pass. Confindustria nazionale propone di estendere l'obbligo del documento per accedere ai luoghi di lavoro. Il presidente di Confindu-

stria Bari-Bat, Sergio Fontana, alla domanda sul destino di coloro che non aderiranno alla vaccinazione chiarisce: «Sono temi che vanno discussi con i sindacati, senza pregiudizi». Ma è dura la replica del segretario generale Cgil Puglia, Pino Gismundo, che risponde così alle indiscrezioni circa l'ipotesi di sospendere i lavoratori che non si vaccineranno lasciandoli senza stipendio: «Non si capisce assolutamente perché le fabbriche erano luoghi sicuri durante la fase più intensa di diffusione del virus, al punto da chiederne l'apertura a ogni costo e arrivando a fittizi cambi di codici Ateco pur di produrre, mentre adesso si chiede addirittura di punire un dipendente se non è vaccinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO A SAN VITO

Sparsi tra la folla, scatta un fermo



Identificato dalla Polizia un trentasettenne ritenuto il responsabile di quanto accaduto nella notte tra martedì e mercoledì allo Yachting Club

PAGINA 3

COVID: QUATTRO MORTI

Il virus uccide ancora, a Taranto ieri giornata nera

PAGINA 4





Un 37enne del rione Tamburi incastrato dai filmati. La Polizia ha rinvenuto jeans, maglia e scarpe indossati quella notte

Spari allo Yachting Scatta un fermo

● Sotto, la conferenza stampa del capo della Squadra Mobile, Fulvio Manco. Sopra, una Volante nel luogo della sparatoria

Feriti dieci giovani.
Tre sono ricoverati in ospedale

TARANTO - Umberto Sardiello, 37 anni, ritenuto il presunto autore della sparatoria allo Yachting Club di San Vito incastrato dalle riprese filmate.

Gli investigatori della Squadra Mobile durante una perquisizione eseguita nella sua abitazione hanno infatti rinvenuto il jeans, la maglietta e le scarpe che l'uomo indossava nella notte tra martedì e mercoledì. Erano nella lavatrice. Sardiello, che è già noto alle forze dell'ordine, è stato sottoposto a fermo di indiziato con le pesanti accuse di duplice tentato omicidio pluriaggravato, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, lesioni volontarie aggravate, ricettazione e spari in luogo pubblico.

Nelle prossime ore, difeso dall'avvocato Marino Galeandro, sarà interrogato dal giudice delle indagini preliminari nell'udienza di convalida del provvedimento restrittivo.

Ieri pomeriggio in Questura il capo della Squadra Mobile, Fulvio Manco, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare l'operazione che ha portato al fermo del presunto autore dei ferimenti avvenuti a San Vito.

Gli agenti della Squadra Volante, sono intervenuti intorno alle 2 della notte tra martedì e mercoledì dopo la segnalazione di una sparatoria all'interno dello Yachting. Diversi giovani erano stati centrati da colpi esplosi con pistola calibro 9 e trasportati con ambulanze del 118 all'ospedale SS. Annunziata.

"Il successivo e tempestivo intervento dei poliziotti della Squadra



Mobile ha consentito di ricostruire la dinamica della vicenda - ha detto il capo della Squadra Mobile - dalla visione delle immagini estrapolate dal circuito del sistema di videosorveglianza del locale, gli investigatori hanno individuato l'aggressore, confrontando l'abbigliamento indossato ed i lineamenti somatici immortalati dalle telecamere interne e esterne della struttura.

È stato così possibile rilevare una accentuata somiglianza tra l'autore della sparatoria e una persona nota per i suoi precedenti in materia di stupefacenti e reati contro il patrimonio residente al rione Tamburi.

Sono state così eseguite due per-

quisizioni presso la abitazioni dei familiari e della compagna. Proprio nel corso di quest'ultima, i poliziotti hanno rinvenuto la maglietta di colore verde, il jeans e le scarpe perfettamente corrispondenti a quelli indossati al momento della sparatoria".

Ora gli investigatori della Questura stanno lavorando per far luce sul movente che ha portato ai ferimenti.

Da quanto appreso, l'azione di fuoco è stata indirizzata nei confronti di due persone già conosciute per reati in materia di ami, droga e lesioni, con le quali ha avuto un diverbio.

Secondo la ricostruzione fatta dalla Polizia di Stato, Sardiello ha

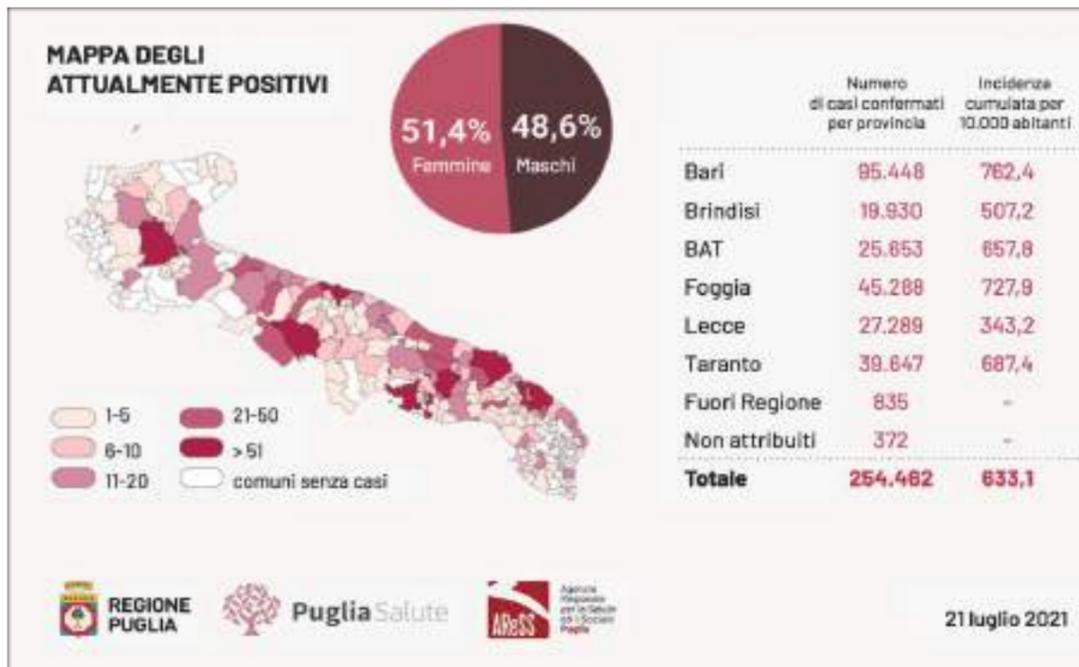
sparato tre colpi di pistola contro questi ultimi e successivamente per guadagnare la fuga ha esplosi altri tre colpi che hanno ferito alcuni giovani che in quel momento erano nella struttura. Sul posto sono stati rinvenuti sei bossoli e due ogive. Subito dopo le operazioni di soccorso l'Asl jonica ha emesso un bollettino nel quale viene sottolineato che tra i dieci feriti medicati presso il pronto soccorso dell'ospedale "SS. Annunziata", sette sono stati dimessi con una prognosi di 15-30 giorni. Degli altri tre, uno risulta in condizioni serie, ed è in prognosi riservata presso il reparto di Chirurgia Vascolare del SS. Annunziata. Gli altri due, non in gravi condizioni, sono ricoverati presso il reparto di Ortopedia dello stesso nosocomio di via Bruno.

Nella notte tra martedì e mercoledì molte le telefonate a forze dell'ordine e 118 con le quali venivano segnalati diversi feriti d'arma da fuoco nello Yachting Club di San Vito.

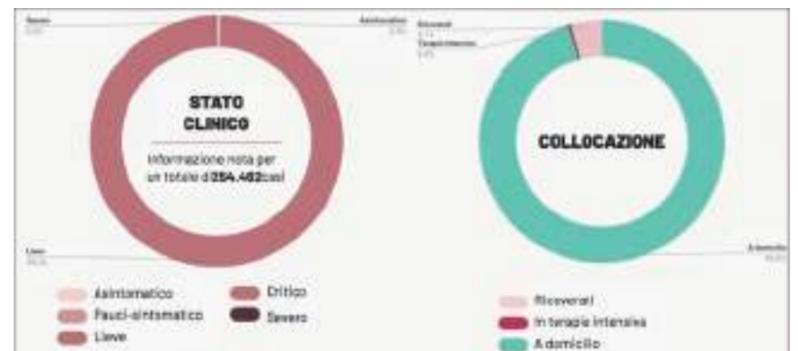
Si sono affrontati in tre, poi la zuffa e i colpi di pistola. Dieci i feriti. Giovani tra i 19 e i 28 anni. Quattro ragazze e sei ragazzi.

Una sera di festa, nel locale particolarmente frequentato nella stagione estiva, si è trasformata in dramma. Da ciò che è stato riferito agli investigatori le persone presenti erano circa trecento.

Appena è stato dato l'allarme sul posto sono piombate pattuglie di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza, ma anche i soccorritori del 118 con due auto-mediche e cinque ambulanze.



● Il quadro della pandemia in Puglia. I contagi registrano un aumento
 FONTE BOLLETTINO REGIONE PUGLIA



CORONAVIRUS. Preoccupano i dati diffusi dalla Regione. In aumento anche i nuovi contagi

Covid, giorno nero: quattro morti

TARANTO - Quattro morti a Taranto per il Covid. Un numero a cui ci si era abituati, e che fa paura, quello che emerge dalla lettura del quotidiano bollettino della Regione Puglia. In aumento anche i contagi. Ieri mercoledì 21 luglio in Puglia sono stati registrati 7.301 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 139 casi positivi: 35 in provincia di Bari, 14 in provincia di Brindisi, 14 nella provincia di Brindisi, 8 in provincia di Foggia, 36 in provincia di Lecce, 31 in provincia di Taranto, 2 fuori regione. Un caso precedentemente attribuito a provincia non nota, è stato classificato, per cui il totale resta di 139 casi positivi. Sono stati registrati 5 decessi, 1 a Bari e 4 a Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.796.793 test. 245.974 sono i pazienti guariti. 1.824 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 254.462, così suddivisi: 95.448 nella Provincia di Bari; 25.653 nella Provincia di Brindisi; 19.930 nella Provincia di Brindisi; 45.288 nella Provincia di Foggia; 27.289 nella Provincia di Lecce; 39.647 nella Provincia di Taranto; 835 attribuiti a residenti fuori regione; 372 provincia di residenza non nota. A destare preoccupazione è anche la situazione relativa all'hotpost migranti: «Non ci stupisce purtroppo quanto abbiamo appreso dai colleghi, ossia che due poliziotti in forza al Reparto Mobile e impegnati nei servizi legati all'immigrazione, siano risultati positivi al Covid-19, dopo quanto avvenuto nell'hotspot di Taranto che ha ospitato i 300 migranti sbarcati a Lampedusa, 30 dei quali positivi. A farne le spese sono sempre gli uomini in divisa: lo dichiara Fabio Conestà, Segretario Generale del Movimento Sindacale Autonomo di Polizia (Mosap). «La fallimentare gestione dell'emergenza immigrazione a livello centrale, non può ricadere sulle prefetture e, di conseguenza sulle forze dell'ordine che rischiano in prima persona e sottopongono a pericoli le rispettive famiglie. Non ci resta che augurare ai colleghi una pronta guarigione e attendere che chi di dovere faccia sentire la propria voce nelle sedi competenti. I poliziotti - conclude Conestà - non sono cittadini di serie B». Si registra una nota del Gruppo regionale di Fratelli d'Italia Puglia: «Anche stavolta, con rammarico, ci troviamo a dire che avevamo avvisato delle conseguenze a cui saremmo andati incontro

con lo sbarco di migranti positivi nell'Hotspot di Taranto. Innanzitutto non capiamo il motivo per cui, quando l'opposizione accende i riflettori su criticità - oltretutto evidenti -, Emiliano e la sua maggioranza

chiudono occhi per non vedere. Irresponsabilmente, aggiungeremmo. Perché appena qualche giorno fa noi di Fratelli d'Italia abbiamo posto il problema del rischio di diffusione del contagio anche tra gli agenti di

Polizia, ed è di un'ora fa la notizia che alcuni poliziotti, impegnati proprio nell'Hotspot, sono risultati positivi al Covid. C'è anche un'altra questione, sollevata sempre da noi addirittura un

anno fa: perché l'Hotspot, di fatto struttura temporanea, sarebbe dovuta restare lì per pochi mesi ed invece oggi è ancora attiva? Qualcuno dovrà, anche stavolta, darne conto ai tarantini e poi a noi interroganti».

LA PANDEMIA

Il carcere di Taranto covid free

TARANTO - La Casa Circondariale di Taranto è covid free. Dopo alcuni casi di positività al covid tra alcuni detenuti della struttura, emersi e gestiti nelle scorse settimane, la Asl Taranto conferma che non vi sono più casi Covid né tra la popolazione detenuta né tra gli operatori penitenziari. I casi di positività sono stati presi tempestivamente in carico e gestiti dalla direzione del Distretto Unico di Taranto, insieme agli specialisti ospedalieri e al Dipartimento di Prevenzione, che hanno adottato tutte le misure sanitarie previste dal protocollo vigente. A seguito delle vicende delle scorse settimane e della gestione del focolaio sorto nella struttura, oggi completamente risolto, si esprime Stefano Rossi, direttore generale di Asl Taranto: «Le attività adottate e realizzate per contenere e gestire in sicurezza l'emergenza sanitaria sono, ancora una volta, la conferma dell'ottimo il rapporto di piena collaborazione tra la Asl Taranto, in particolare la sinergia tra il Distretto Unico, il Dipartimento di Prevenzione e il personale ospedaliero, e la Direzione della Casa Circondariale, nella persona della dott.ssa Stefania Baldassarri. Un sentito ringraziamento, un plauso - sottolinea l'avv. Rossi - lo esprimiamo a tutto il personale Asl impegnato responsabilmente, in queste settimane, a curare i Covid positivi».

L'allarme

di Lucia del Vecchio

Stop alle vacanze in Grecia e Spagna

L'Inps blocca i viaggi dei dipendenti

Con l'aumento dei contagi numerose le disdette arrivate alle agenzie di viaggio
Nel porto di Brindisi cluster su un traghetto proveniente dal Paese ellenico

I numeri
della
giornata

139
positivi

36
nel Leccese

35
nel Barese

14
nella Bat

5
decessi

+BARI Si sta materializzando anche in Puglia l'effetto «variante Delta» del Covid 19, più contagiosa della consorella inglese. Se le prenotazioni verso alberghi e case vacanza pugliesi non sembrano risentirne, è allerta per il turismo in uscita, con i pugliesi che ci ripensano e cominciano a disdettare il viaggio programmato, soprattutto verso Spagna e Grecia. A confermare il trend positivo per il turismo in entrata e la sofferenza per quello in uscita è il presidente di Fiafet Puglia Concommercio, Piero Innocenti. «Il turismo intraregionale, ma anche quello italiano ed estero verso la Puglia al momento non registra defezioni - spiega Innocenti - al contrario nell'ultima settimana, con l'incremento dei contagi, i problemi verso Grecia e Spagna si stanno manifestando. C'è chi annulla o chi attende di capirne di più. Chi ha prenotato attraverso un'agenzia di viaggi è più tranquillo perché coperto da assicurazione Covid».

Il segnale che la prudenza sia massima e si scoraggino per ora i viaggi all'estero, è dato anche dall'annullamento da parte dell'Inps di tutte le partenze in programma nell'ambito dei viaggi organizzati per i dipendenti statali e in particolare per i loro figli. «L'Inps - rileva Innocenti - avrebbe inviato venerdì scorso, su input del Ministero della Salute, una comunicazione alle agenzie di viaggio che gestiscono questi pacchetti, con la sospensione immediata di questa tipologia di viaggi dedicati preminentemente a giovani studenti». Insomma, «tutto il comparto turismo è in pre-allarme - spiega il presidente della federazione agenzie di viaggio pugliesi - è emblematico anche il fatto che dall'aeroporto di Bari siano stati cancellati i voli diretti di luglio per Mosca. E anche Wizzair ha cancellato tutte le partenze di agosto verso Tel Aviv». D'altronde



La prevenzione. Nei porti e aeroporti saranno intensificati i controlli sui flussi dei turisti

ieri sono saliti a 139 i casi Covid positivi registrati nel bollettino regionale, con una incidenza dell'1,9% rispetto ai test effettuati, poco più di 7mila, di 6 punti superiore a quella del

giorno precedente. Cinque i decessi, di cui 4 in provincia di Taranto e 1 nel Barese. Innocenti si dice «favorevole» al protocollo adottato da altre regioni italiane che prevede un tampo-

ne per la diagnosi della infezione da Covid per i turisti in entrata. Intanto, «al momento non risultano positivi» tra i 700 «passaggeri del traghetto Euroferry Olympia» arrivato marte-

di mattina a Brindisi dalla Grecia, con 7 positivi tra i componenti dell'equipaggio. Lo fa sapere il direttore del dipartimento di prevenzione della Asl di Brindisi, Stefano Termitte. Asintomatici, sono stati trasferiti a Bari in un Covid hotel.

Si stanno «effettuando i controlli su altri 13 operatori di bordo ritenuti contatti stretti dei positivi». Tra i passeggeri sbarcati, 120 sono stati distribuiti in cinque hotel della zona, mentre 580 sono già tornati a casa. «Tutto è stato gestito in piena sicurezza», assicura il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mar adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi, per il quale «non vi sono problemi sul fronte del traffico verso la Grecia per quanto riguarda i traghetti. Non è quello della movida. E i sistemi di controllo nei nostri porti sono tra i più avanzati del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSITIVI IN CRESCITA

I nuovi contagi sono 701 in più del giorno prima. Il tasso di positività è in salita all'1,8%. Le vittime sono 21. Terapie intensive giù (-7). Ricoveri: +2



ANDREA COSTA

«Prevediamo il diritto al green pass non più con la prima dose ma con il ciclo vaccinale completato». Così il sottosegretario alla Salute Andrea Costa



Posizioni distanti. Le Regioni hanno chiesto di utilizzare il green pass per permettere la ripresa in sicurezza di attività fino ad oggi non consentite o limitate

Green pass, muro delle regioni Ma Draghi preme per il via libera

Verso il decreto. Approccio graduale ma immediato, da lunedì. Obiettivo incentivare le vaccinazioni. Si studia una misura ad hoc per scuola e trasporti. I presidi chiedono l'obbligo per il personale scolastico

Barbara Fiammeri

La convocazione ufficiale della Cabina di regia ieri sera non era ancora arrivata e di conseguenza neppure quella del Consiglio dei ministri. Segno che le distanze nella maggioranza ma anche tra Governo e Regioni sulle nuove regole anti-Covid sono ancora forti. Toccherà a Mario Draghi trovare la sintesi. Il tempo stringe. Il premier vuole che già dalla prossima settimana si cambi marcia. Per questo oggi - salvo sorprese - arriverà il via libera al decreto legge che sancirà l'estensione all'obbligo del green pass e rivedrà i parametri in base ai quali si assegnano i colori oltre alla proroga dello stato di emergenza a fine anno. L'approccio, garantiscono dal Governo, sarà «graduato» ma immediato, «da lunedì». I numeri non consentono di indugiare ancora: una settimana fa l'incremento era di 1500 casi al giorno, oggi siamo a oltre 4mila. L'obiettivo è incentivare le vaccinazioni per evitare di essere costretti tra un mese a richiudere e per ridurre l'impatto sul sistema sanitario. Anche le ospedalizzazioni, sia pure lentamente, stanno infatti tornando a crescere e a finire nei reparti Covid e nelle terapie intensive sono quasi solo non vaccinati.

In prima battuta, probabilmente, basterà la certificazione made in Italy, che viene rilasciata dopo 15 giorni dalla prima dose (in alternativa rimarrebbe sempre il tampone) per entrare nelle sale chiuse dei ristoranti mentre il caffè al bancone del bar continuerà ad essere permesso. Per i viaggi (navi,

aerei, treni, bus a lunga percorrenza) serviranno invece le due dosi, cioè il certificato europeo, che in autunno, diventerà l'unico utilizzabile.

Le Regioni però non sono convinte. Nelle zone bianche non vogliono limitazioni e chiedono la revisione dei parametri per l'attribuzione dei colori. Massimiliano Fedriga, a nome dei Governatori, ha ripetuto anche ieri che il pass deve essere utilizzato solo «per mettere in sicurezza la ripresa di attività non consentite o limitate». Tradotto: sì al pass per discoteche, concerti, stadi ma anche palestre e piscine ma «no» per passare al ristorante la serata. A meno che non sia per evitare chiusure per il passaggio a una fascia di colore più a rischio. E a questo proposito la battaglia si sposta sui parametri. Le Regioni chiedono oggi al Governo che prevalga il passaggio dal bianco al giallo avverrebbe solo con il 20% di posti occupati in terapia intensiva e del 30% nei reparti ordinari. Percentuali troppo alte per il Cts, che le fissava rispettivamente al 5 e al 10%. Probabile che alla fine si arrivi a una scelta intermedia che preveda il passaggio in giallo se i posti letto occupati sono più del 10% in terapia intensiva e del 20 nei reparti Covid. Ma questa è solo la prima fase.

Nel decreto non si parla di scuola e trasporti locali ma si sta già lavorando su entrambi i fronti per non farsi trovare di nuovo impreparati. Ci sarà un provvedimento ad hoc. Probabile che il green pass servirà anche per bus e metro. Ma a tenere banco è soprattutto la vaccinazione del personale scola-

All'inizio probabilmente basterà la certificazione italiana (prima dose) per entrare nelle sale al chiuso dei ristoranti

IL TREND

Su i contagi ma ricoveri sotto controllo Vaccinato il 53% degli over 12

Continua a salire in Italia il numero dei contagi da Covid: sono stati 4.259 nelle ultime 24 ore, 700 in più rispetto al giorno prima, con l'incidenza rispetto ai tamponi effettuati in crescita all'1,8%. Il virus corre, spinto dalla variante delta più contagiosa, ma grazie ai buoni risultati della campagna vaccinale, resta sotto controllo il numero delle ospedalizzazioni: sono 1.196 (2 in più di ieri) i pazienti ricoverati nei reparti ordinari e 158 i posti di terapia intensiva occupati, 7 in meno di ieri. Sul fronte vaccini, sono

oltre 28 milioni gli italiani hanno completato il ciclo (il 52,9% degli over 12). Secondo l'Istituto superiore di sanità, i vaccini anti-Covid proteggono «all'88% dall'infezione, al 94% dal ricovero in ospedale, al 97% dal ricovero in terapia intensiva e al 96% da un esito fatale della malattia». Per quanto riguarda gli ex pazienti Covid, il ministero della Salute ha esteso con una circolare da sei mesi a un anno il limite di tempo per poter fare la dose unica prevista di vaccino.

Nella maggioranza la tensione è altissima. «Il green pass significa togliere il diritto alla vita a 30 milioni di italiani», ha detto ieri Salvini. Il certificato, ha ribattuto invece il leader Dem Enrico Letta, «è essenziale» per essere «tutti più liberi». Sulla stessa linea anche Forza Italia. La ministra Mariastella Gelmini anche ieri ha sottolineato che «il green pass serve per incentivare le vaccinazioni e evitare possibili nuove chiusure».

Epsilon resiste ai vaccini, ma sul grado di allarme gli esperti sono divisi

L'ultima variante

**Corti: la Delta ha maggiore efficienza di trasmissione
Galli non esclude sorprese**

Francesca Cerati

È nata in California all'inizio del 2020. Ha generato 2-3 cluster isolati e di fatto non si è diffusa, soppiantata dalle varianti più contagiose: l'Inglese prima e la Delta dopo. Fin dall'inizio quindi la variante Epsilon (in sigla B.1.427/B.1.429) non ha destato preoccupazione, tanto che negli Usa i Cdc non l'avevano inserita tra quelle «on concern». Poi però Science, il 15 luglio, pubblica uno studio - coordinato da Matthew McCallum, dell'Università di Washington a Seattle - dal quale risulta che con le sue tre mutazioni, la variante Epsilon è resistente sia agli anticorpi generati dai vaccini a mRNA sia a quelli generati dopo l'infezione da Sars-Cov-2 e che non risponde ad alcuni anticorpi monoclonali impiegati nei pazienti con Covid-19. Scatta l'allerta.

A distanza di pochi giorni, il New England Journal of Medicine (Nj) pubblica i risultati ad interim di un sottostudio di fase 1/2 in cui si valuta l'efficacia del vaccino Johnson&Johnson sulle diverse varianti in circolazione. Secondo l'azienda farmaceutica il vaccino J&J «dimostra una risposta immunitaria duratura e genera risposte anticorpali neutralizzanti contro la Delta e le altre varianti che destano preoccupazione», Epsilon compresa.

Dunque, la cosiddetta B.1.427/B.1.429, rappresenta o meno una minaccia? Lo abbiamo chiesto direttamente a uno degli autori dello studio di Science, il ricercatore Davide Corti, direttore del Centro di ricerca svizzero Humabs BioMed, che è parte del gruppo americano Vir Biotechnology. «Non sono particolarmente preoccupato dalla Epsilon - dice - In questo momento il fattore determinante per stabilire quali varianti hanno più successo evolutivo è l'efficienza di trasmissione, e in tal senso la Delta ha un vantaggio su tutte le altre. Lo testimonia l'epidemiologia, e abbiamo diversi esempi in cui delle varianti anche preoccupanti compaiono, causano dei focolai più o meno diffusi e poi non necessariamente queste soluzioni sono di successo per il virus».

Matteo Bassetti, l'infettivologo del «San Martino» di Genova è più drastico: «Dobbiamo evitare il terrorismo delle varianti. Non è altro che una nuova evoluzione del virus. Se Epsilon avesse la capacità di contagiare come la variante Delta e dovesse diventare predominante allora rap-

presenterebbe un problema, però ad oggi non è così. E chi ha terminato il ciclo vaccinale è protetto anche dalle varianti. Certo, la Epsilon sfugge al sistema naturale, cioè in chi ha sviluppato anticorpi in seguito al Covid, ma lo diciamo da tempo che chi si è infettato deve vaccinarsi per essere protetto contro le varianti».

Per l'infettivologo Massimo Galli del Sacco di Milano: «L'importanza di questo lavoro è che riflette una perplessità che nasce da questo genere di osservazioni, però di fatto anche i Cdc l'avevano messa nelle retrovie ed effettivamente non è stata in grado di affermarsi quanto basta. Ora la domanda è se la mutazione topica, cioè la L452R che caratterizza anche la Delta, è stata «un regalo della californiana» o è nata in maniera autonoma dall'altra parte del mondo. Il fatto che il virus sia capace di certe destrezze non ci rassicura, e potrebbero ri-nascere delle sorprese».

Secondo Andrea Crisanti, invece: «È un tipico esempio del processo evolutivo e di selezione del virus: in assenza di vaccino si avvantaggia la variante che si trasmette di più. Il problema è che noi abbiamo modificato l'ecosistema e adesso in Califor-

Crusanti: per ora si diffonde meno, ma potrebbe prevalere in seguito a una pressione dei vaccini

nia c'è un numero molto elevato di persone vaccinate e poiché questa variante è resistente al vaccino si sta diffondendo, nonostante abbia un indice di trasmissibilità inferiore alle altre varianti». In altre parole, la mutazione potrebbe prevalere in seguito a una pressione vaccinale.

«La situazione non è bianca o nera - riprende Corti - Anche con la Delta l'efficacia della vaccinazione tende a ridursi perché il virus cerca di fronteggiare gli anticorpi che incontra per poter continuare il suo percorso di trasmissione, facilitato anche dal fatto che alcune persone rispondono male ai vaccini a prescindere dalle varianti; in più ci sono paesi in cui il vaccino è ancora un miracolo. Quindi, un conto è il virus che cerca di sfuggire alla risposta anticorpale indotta dai vaccini, un conto è che questa pressione selettiva degli anticorpi induca il virus a essere più trasmissibile o più pericoloso. Non necessariamente le mutazioni vanno in quella direzione. Per esempio la Delta non è una mutazione che elude la risposta anticorpale, ma che aumenta la capacità del virus di diffondersi. Finora la variante che ha determinato il maggior impatto di riduzione ai vaccini è stata la Sudafricana. Da novembre a oggi quante ne abbiamo viste?».

«Pass in azienda strumento di tutela collettiva»

I giuslavoristi

Orlando: no a proposte unilaterali. Cisl critica: serve un percorso condiviso

Giorgio Pogliotti

Introdurre una certificazione «verde» per accedere ai luoghi di lavoro? Per diversi giuslavoristi «il Green pass non è una misura punitiva, ma protettiva per accrescere il grado di sicurezza dei lavoratori». Lo sostiene Silvia Ciucciiovino (ordinario di Diritto del lavoro e Professore Università Roma Tre): «Vaccinare è una misura primaria di prevenzione, è dunque naturale che nei luoghi di lavoro i datori di lavoro possano includere la vaccinazione tra le misure di prevenzione, in

base ad un criterio di precauzione. Del resto l'articolo 2087 del Codice civile attribuisce ai datori di lavoro l'obbligo contrattuale della protezione della salute dei lavoratori».

Resta tuttavia da sciogliere il nodo della privacy: «Sarebbe importante un ripensamento del pronunciamento del Garante riguardo la conoscibilità dello stato di vaccinazione dei lavoratori, in quanto il diritto alla riservatezza deve trovare un equilibrio bilanciamento con il diritto costituzionale alla salute che trova nel rapporto di lavoro una declinazione specifica», aggiunge Ciucciiovino.

Anche per Riccardo Del Punta (ordinario di Diritto del lavoro Università di Firenze) «la vaccinazione è l'unico strumento di difesa sociale, il che ingenera conseguenti responsabilità collettive che dovrebbero prevalere, a mio giudizio, sulle libertà individuali che, peraltro, non sono

concetti assoluti ma si arrestano di fronte alla dannosità delle nostre condotte attive od omissive». In questo spirito, per Del Punta «la proposta di utilizzo del Green pass per l'accesso al lavoro (fatti salvi i casi di controindicazione dell'obbligo vaccinale) prende realisticamente atto della gravità della situazione, provando ad affrontarla con la necessaria decisione. Del resto, come reazione alla mancata esibizione del pass, essa pare prevedere in prima battuta l'assegnazione del lavoratore ad altre mansioni, che si muove nell'ambito dei normali poteri organizzativi del datore di lavoro in combinazione col suo obbligo di sicurezza. Più deli-

Fismic-Confsal: «Questione reale, la presenza di lavoratori non vaccinati deve essere affrontata»

cata è l'ipotesi di una sospensione non retribuita del lavoratore, che ci si augura circoscritta a casi estremi nei quali non vi sia modo di utilizzare il lavoratore non vaccinato senza mettere a rischio la sicurezza collettiva. Anche in questi casi difficili, credo che la bilancia dovrebbe pendere a favore della tutela collettiva, più che di quella individuale».

Sulla proposta, contenuta in una lettera interna del Dg di Confindustria, Francesca Mariotti ai direttori delle associazioni (si veda «Il Sole-24 ore» di ieri), sono intervenuti il presidente della Camera Roberto Fico («non condivido, il Governo sta lavorando, attendo la cabina di regia») e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «Abbiamo fatto un buon lavoro sulle vaccinazioni e sull'integrazione del protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso un tavolo con tutte le parti sociali, continuiamo così, senza proposte unilaterali ma con il confronto costante».



Sicurezza. Ipotesi certificazione verde per accedere ai posti di lavoro

Critiche dai sindacati. «Porre dei vincoli di accesso ai luoghi di lavoro mediante il green pass - sostiene la Cisl - non rientra nel perimetro del protocollo ed in ogni caso è una modalità discriminatoria di controllo che non può essere imposta con una circolare alle aziende. Per questo rinnoviamo l'appello alle associazioni imprenditoriali di tornare a condividere un percorso di interventi utili a promuovere ulteriormente le vaccinazioni, nel rispetto delle prerogative individuali e delle leggi dello Stato». Se il leader della Cgil, Maurizio Landini aveva bollato la proposta con un sarcastico «spero che sia il caldo», il numero uno della Fismic-Confsal Roberto Di Maulo giudica «in modo positivo la questione sollevata da Confindustria, e da numerose aziende. Va affrontata in modo laico la spinosa questione della copresenza nei luoghi di lavoro di lavoratori che hanno completato il ciclo vaccinale e quelli che ancora non lo hanno fatto, il resto del sindacato non può nascondersi dietro la foglia di fico della violazione della privacy».

Ex Ilva, il Tar del Lazio blocca la batteria 12 entro la fine di agosto

Siderurgia

L'assemblea degli azionisti della holding approva il bilancio e la governance

Domenico Palmiotti

Via libera al bilancio 2020 di Acciaierie d'Italia Holding spa con Franco Bernabé presidente. Ieri l'assemblea degli azionisti. Il bilancio della società registra un utile netto di 4 milioni di euro, il patrimonio netto è di 1.828 milioni di euro mentre i debiti finanziari sono pari a zero. Consiglieri di amministrazione, con mandato sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio che si chiuderà a dicembre 2022, a Lucia Morselli (ad), Kristian Notebaert e Ondra Otradovec. Per la parte pubblica, oltre a Bernabé, consiglieri sono Francesco Cao e Carlo Mapelli.

Il Tar del Lazio non ha invece sospeso il decreto del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, sulla batteria 12 della cokeria dell'ex Ilva di Taranto, ma ha dato più tempo per la sua fermata. La messa fuori produzione della batteria dovrà infatti avvenire entro il 31 agosto. Mentre il decreto di Cingolani, rigettando la proroga chiesta dall'azienda per completare le prescrizioni ambientali entro fine gennaio 2022 e confermando la data del 30 giugno 2021, ha invece previsto che la batteria sia fermata dall'1 luglio scorso con completamento in 10 giorni. Una tempistica che l'ex Ilva ha contestato. Ha così impu-

gnato il decreto ed ha portato in udienza il riscontro di Ispra, per il quale serve più tempo per fermare: 60 giorni. Ora nell'ordinanza, e in attesa dell'udienza di merito del 24 novembre, il Tar accoglie "parzialmente" la domanda di Acciaierie d'Italia. Infatti, i giudici affermano l'obbligo per l'azienda «di proseguire la messa fuori produzione della batteria 12» e rilevano che Acciaierie d'Italia ha già in corso le «procedure di messa in fuori produzione secondo la tempistica verificata con Ispra». Allo stesso tempo, i giudici dispongono «l'obbligo per il ministero di concludere il riesame dell'istanza» fatta dall'azienda circa la rimodulazione dei termini per lo

13

SETTIMANE DI CIG COVID

Sono le nuove settimane di cassa Covid, alternativa all'ordinaria, che l'ex Ilva può effettuare

spegnimento. Il Tar ordina che «le parti continueranno ad operare per la messa fuori produzione della batteria 12 secondo la tempistica e la metodologia riscontrata con Ispra entro il termine del 31.08.2021».

A Genova, intanto, si accende un nuovo scontro dopo che i sindacati hanno deciso di effettuare da ieri, e sino al 29 luglio, un'ora di sciopero al giorno. L'azienda ha messo in libertà per tutto il primo turno gli addetti ai reparti ricottura ed elettrozincatura 1 e 2, e dalle 15 alle 23 di ieri il personale del magazzino spedizioni prodotti, collocato in Cig.